

SONO PROPRIO DIECI?

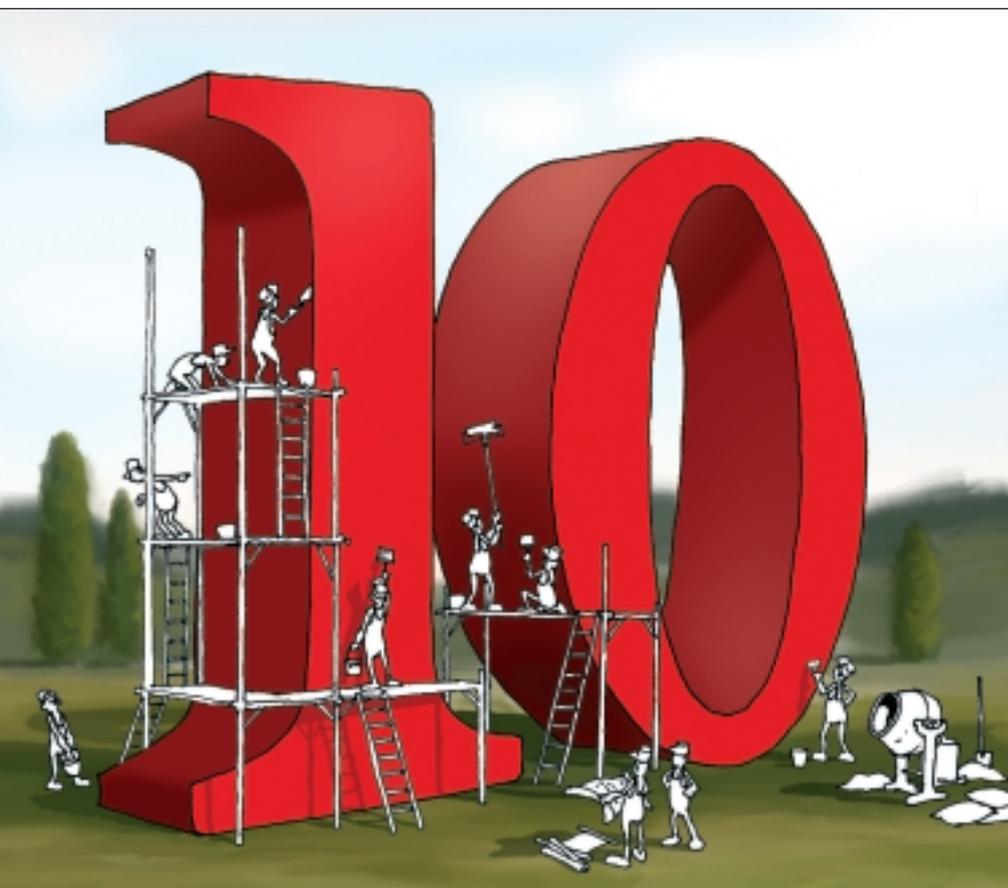
VOCE GIOVANE compie dieci anni. Nonostante sia nato senza alcun vincolo di periodicità, questo giornalino è stato stampato regolarmente una volta l'anno nel 1996 e 1997 e due volte l'anno negli anni seguenti. Ha cercato di essere una *voce*, cioè uno strumento di comunicazione e di espressione, dei giovani della nostra comunità. E sono stati per lo più i giovani a scrivere gli articoli, a presentare le testimonianze, a scattare le foto di questo giornale. Ma è stata anche la *voce* di tutta la comunità, nel senso che il giornalino è diventato un documento *storico*, che ha conservato la memoria dei momenti più importanti della vita della comunità: con-

vegna, battesimi, incontri speciali, attività, ecc.

La domanda del titolo di questo editoriale scaturisce dal fatto che se è vero che questo giornalino è nato dieci anni fa per iniziativa di alcuni giovani, è altrettanto vero che il nome della testata **VOCE GIOVANE** risale a molti anni prima.

Era il 1973 quando due giovani della comunità di V. L. Razza (lo scrivente e mio fratello Enrico) e uno della comunità di Tommaso Natale (Nino Bilello) pensarono di dare vita ad una sorta di pubblicazione che nell'idea dei fondatori doveva essere uno strumento di comunicazione e di confronto tra quei giovani delle varie parti della Sicilia che avevano

modo di incontrarsi in occasione di incontri giovanili, campeggio, convegni. Dopo avere formulato e discusso varie proposte si decise di scegliere questo titolo. Per la "pubblicazione" si scelse di dattiloscivere il contenuto, che consisteva in un paio di argomenti di riflessione, una meditazione biblica, una breve recensione di libri, e poco altro. Con l'ausilio della "carta carbone" (molti ragazzi di oggi che scrivono con il computer probabilmente non sanno neppure cosa sia...) si tiravano quattro-cinque copie alla volta e il giornalino così fatto veniva distribuito o spedito ad un minuscolo gruppo di lettori. La *tiratura* consisteva in una ventina di copie...

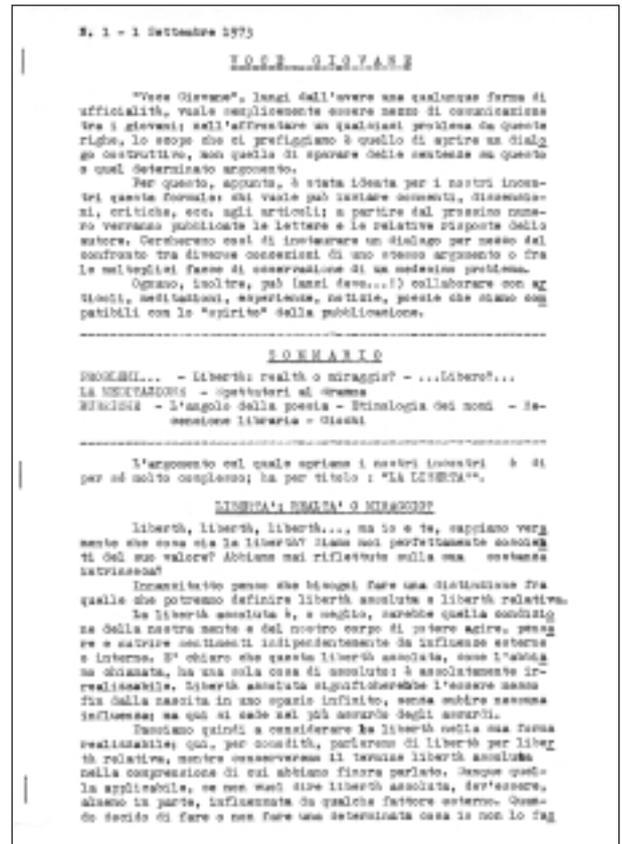


In questo numero:

<i>Ciao estate!</i>	..	3
<i>Ascoltiamo questa "voce"...</i>	..	4
<i>Calendario</i>	..	5
<i>Ci scrivono...</i>	..	6
<i>Ci hanno visitato...</i>	..	7
<i>Dalla fede nei dogmi alla fede in Gesù Cristo</i>	..	8/9
<i>Puliti dentro e ...</i>	..	10/11
<i>Le ferite del cuore</i>	..	11
<i>Storie missionarie</i>	..	12/13
<i>Convegno Pastorale</i>	..	14/15
<i>Due figli</i>	..	15/16

Di quel giornalino rudimentale uscirono solo due numeri! Uno dei pastori, venuto a conoscenza dell'iniziativa, pose un veto molto fermo al proseguimento dell'iniziativa. I primi anni settanta furono anni di grande contestazione giovanile e si temeva che questo processo potesse contagiare anche le comunità, perciò c'era un rigido controllo su tutto quel che si faceva. Ubbidimmo, anche se molto a malincuore e così l'iniziativa fu bloccata sul nascere. Passarono più di dieci anni. A Palermo era nato il "Centro Giovanile", un luogo di incontro dei giovani evangelici, sorto per iniziativa di alcuni fratelli americani che ne sostenevano le spese e gestito dai giovani della nostra comunità. Tra le tante attività svolte in quegli anni, nel 1984, fu ripresa l'idea del giornalino che tornò ad essere pubblicato, mantenendo il titolo originario. Il *taglio* era più decisamente di tipo evangelistico: più che essere strumento di riflessione e di dibattito, voleva contribuire a proclamare il messaggio dell'Evangelo. Conteneva brevi articoli e testimonianze e presentava disegni e vignette. Veniva stampato grazie ad una macchina ciclostile che ci fu donata dai fratelli americani e che ci fu spedita d'oltreoceano.

Farla funzionare non fu facile. Ci fu bisogno di un adattatore perché la tensione in America era di 120V invece dei nostri 220. Poi la macchina era vecchia e funzionava male: quanti fogli di carta e quanto inchiostro andavano perduti ogni volta che si "stampava"... La pubblicazione durò un paio di anni e si stamparono una decina di copie, poi l'iniziativa si esaurì, anche se il Centro continuò la sua attività per alcuni altri anni. **VOCE GIOVANE** tornò in soffitta. E si giunse nel 1996. Di nuovo circolò tra i giovani il desiderio di avere uno strumento per dar voce alle proprie esperienze e riflessioni e fu naturale riprendere l'antico nome come titolo della testata. Questa volta si ricorse alla tipografia per stampare in modo "serio" il giornalino. Oltre agli articoli di meditazione ed alle testimonianze, hanno trovato spazio nelle pagine del giornale, interviste, ri-



flessioni su argomenti di attualità, brevi resoconti sulla cronaca dei momenti più significativi della comunità. Foto e vignette corredano il tutto, rendendo più scorrevole la lettura. Dal 2002, anno in cui è stato preparato il sito Internet della nostra comunità, il giornalino è in rete ed è possibile consultarlo online da ogni parte del mondo. Un bel passo avanti.

Questa copia esce a colori, in quadricromia, per festeggiare il traguardo dei dieci anni. Non sappiamo se si continuerà così o se si tornerà al bianco e nero, con i titoli in verde, che ha caratterizzato **VOCE GIOVANE** fino ad ora. Ci auguriamo solo che i giovani continuino a mostrare interesse ed impegno perché questa attività possa continuare ed anzi essere potenziata, visto che la tecnologia consente di fare sempre nuove cose e che il gruppo dei giovani è abbastanza consistente. E' un invito a tirar fuori le idee e a tradurle in pratica.

Rodolfo Arata



CIAO ESTATE!

Riproponiamo questa meditazione comparsa sul numero del settembre 1984, oltre che per la sua validità ed attualità, per ricordare uno dei giovani che più si impegnò per la realizzazione del giornalino, il fr. Nino Bilello. Ne conserviamo una memoria viva e piena di affetto: la sua fede, il suo servizio, il suo impegno a favore dei giovani resteranno per sempre nel cuore di chi lo ha conosciuto.

L'estate è un periodo un po' strano, nel senso che assume dei significati e delle colorazioni diversissime per varie persone. Per alcuni è prevalentemente svago, relax e divertimento. Per altri, meno fortunati, forse è più una sofferenza che altro, avendo da fare quasi del tutto le stesse cose di sempre, con l'aggiunta di un caldo "bestiale" e col pensiero che nel frattempo c'è chi se la spassa. Ad ogni modo quasi tutti abbiamo la possibilità di godere di una sosta in questo periodo dell'anno, sia che si tratti di ferie, vacanze o altro.

A prescindere da come venga occupato questo tempo, una sosta dà sempre l'occasione di compiere qualche bilancio e di formulare dei programmi per l'immediato futuro. Per alcuni l'estate è addirittura un periodo di importanti riflessioni, come ad esempio per chi ha terminato un corso di studi e si accinge a dover operare delle scelte per una eventuale prosecuzione universitaria o per i primi

stentati passi in vista del sospirato inserimento nel mondo del lavoro. Altri, che invece hanno perso terreno, programmano affannosi recuperi. Altri ancora, compiendo un esame della propria situazione, in generale auspicano importanti mutamenti nella loro vita. Tutto ciò, è superfluo dirlo, causa una certa ansia del futuro per la preoccupazione che i programmi pensati possano non ottenere la realizzazione sperata e ciò per vari motivi: incapacità proprie, scherzi del "destino", difficoltà contingenti, ecc.



Ti è capitato qualche volta, o ti succede proprio ora, di trovarti in situazioni analoghe? Ebbene, devi sapere che se delle apprezzabili differenze vi sono tra coloro che hanno scelto di camminare a fianco di Cristo in tutti i momenti del-

la loro vita e quelli che invece hanno deciso di farne a meno, è proprio in circostanze del genere che si possono cogliere delle significative diversità. La Bibbia infatti invita a deporre ogni ansietà ai piedi di Cristo "perché Lui ha cura di noi" (1 Piet. 5:7).

Quale meravigliosa sicurezza! Essere consapevoli cioè non tanto del fatto che tutto andrà bene, secondo le nostre aspettative, ma che niente potrà turbare la nostra tranquillità dal momento che Dio si preoccupa di noi. Sì, ci saranno certamente delle circostanze che potranno più o meno scalfire questa serenità, ma Dio stesso

"conserva la pace in coloro che confidano in Lui" (Is. 26:3).

Eppure tanti non riescono a fare propria questa semplice verità, forse perché sembra loro troppo puerile. Allora passano la vita ad arrovellarsi, ad affannarsi inutilmente, ora per una cosa, ora per un'altra. La Parola di Dio è sempre lì, immutabile

nei secoli. E' sempre pronta a raccogliere una sfida, la tua per esempio. Perché non tentare? Perché non fare tua questa strana, incredibile, ma meravigliosa dimensione che ti viene prospettata?

Nino Bilello

ASCOLTIAMO QUESTA “VOCE”...

In occasione del 10° anniversario di “Voce Giovane” ho pensato che sia giusto fare sentire qualcuna delle “voci” del nostro gruppo giovanile. In dieci anni sono cambiate tante cose e tante persone: gente che va, gente che viene, matrimoni, facce nuove, allontanamenti e trasferimenti... questa è la vita! Io stessa dieci anni fa non facevo parte di questo gruppo perché ero una bambina. Così ho fatto qualche domanda ad alcuni dei membri del gruppo. Comincio con Marco, uno dei “veterani”.

D. Quando hai cominciato a far parte del gruppo, hai avuto difficoltà ad inserirti?”

R. Non particolarmente. La differenza rispetto ad oggi era che allora c’era una più netta separazione tra le fasce d’età: i “grandi” a fine riunione uscivano, i “piccoli” tornavano a casa ed io ero tra questi.

ciamo” per dare qualcosa a questo gruppo e soprattutto per aiutare i più piccoli che devono ancora fare la loro esperienza spirituale.

D. Hai consigli per migliorare la situazione di oggi?

R. Mi piacerebbe che fossero organizzate delle serate di lode e adorazione in cui si cercasse il battesimo

mi ha invitato a partecipare con lui a questo incontro. Vi ringrazio tutti perché mi sono sentito subito accolto bene. Ricordo che siamo usciti insieme ed è stata proprio una bella esperienza.

D. E adesso che importanza ha per te questo gruppo?

R. Venendo in chiesa, ho allontanato il “mondo” e quindi anche tutti i miei amici di prima. In questo gruppo ho trovato tante persone di cui mi fido. Tutti i miei amici sono qui.

D. Quanto hanno contribuito i giovani per la tua conversione?

R. Sono stati per me un aiuto, uno sprone, persone con cui confrontarmi. Naturalmente con alcuni di loro ho un rapporto più stretto e questi mi hanno incoraggiato particolarmente.

D. Hai dei consigli da dare per migliorare questo gruppo?

R. Io vorrei lanciare un messaggio a tutti quei ragazzi e ragazze che, pur venendo in chiesa, non frequentano le riunioni giovanili. Sappiate che ci sono anche tanti momenti di svago. Stando insieme ad altri giovani si cresce molto e si ha anche l’opportunità di trattare argomenti che da soli non si affronterebbero mai.

Dopo la “new-entry” ho chiesto ad Hevelyn di contribuire a questo articolo con la sua testimonianza. Hevelyn fa parte della fascia di mezzo: né tra i “veterani” del gruppo, né tra le “matricole”.

D. Allora, Hevelyn, vuoi raccontarci la tua esperienza? Come ti sei avvicinata ai giovani?

R. Prima di tutto grazie alle preghiere di mia madre. Lei non ha mai smesso di pregare per me anche quando non ne volevo sapere di stare con i giovani. Poi ringrazio il Si-



D. Cosa è cambiato da dieci anni fa ad ora?

R. Per esempio il fatto che la suddivisione di cui parlavo prima si è eliminata: prima la riunione si faceva in due stanze separate, secondo l’età; oggi non più.

D. Adesso come ti trovi?

R. I ricordi dei primi anni sono molto belli perché eravamo affiatati ed uniti. L’atmosfera è un po’ cambiata quando molti dei miei coetanei si sono fidanzati e, come è naturale in questi casi, i rapporti si sono un po’ allentati. Oggi mi rendo conto che dato che io ho ricevuto molto dal frequentare le riunioni, è necessario che io e gli altri “grandi” ci “sbrac-

nello Spirito Santo, in cui si cantassero le lodi al Signore, in cui si concedesse molto spazio allo Spirito Santo per agire. Penso che questa sia la priorità dei nostri giorni: ricercare la potenza della preghiera e dell’intercessione.

Dopo Marco, ho deciso di parlare un po’ con Tony, che invece è una “new-entry” dell’ultimo periodo. Frequenta la comunità da un anno e vediamo cosa ha da dirci.

D. Come ti sei inserito nel gruppo. Hai avuto difficoltà?

R. Mi sono avvicinato al gruppo tramite mio cugino Fabio che ne faceva già parte. Tutto è cominciato al compleanno di Marco, quando Fabio



Tutti i miei migliori amici fanno parte di questo gruppo e se la vita domani dovesse dividerci, so che nei nostri cuori rimarrà sempre un grandissimo affetto. Voglio ribadire ancora una volta che il nostro non è un gruppo "a numero chiuso". E' bello avere qualcuno della tua età, con i tuoi stessi pensieri e soprattutto con lo stesso scopo nella vita: servire il Signore. Infine un appello ai fratelli più grandetti: Pregate per noi, per questa "voce giovane" della chiesa in modo che possa continuare a parlare e che fra altri 10 anni possa essere ancora unita e, perché no, molto più numerosa...

a cura di Lidia Arata

gnore di avermi mandato te e Stefania, che mi avete accolto e mi avete aiutato tanto ad avvicinarmi ai giovani. Essendo io una persona molto timida ed introversa, avevo bisogno di qualcuno che mi trainasse e questo "qualcuno" l'ho trovato in voi. La mia più profonda esperienza con il Signore l'ho fatta al Campeggio, successivamente. Poi ho fatto il battesimo e ora faccio parte di un gruppo di evangelizzazione.

D. Hai proposte da fare per migliorare questo gruppo?

R. Il consiglio che voglio dare è rivolto soprattutto a quelle persone che, come me, prima di conoscere il Signore si sentono emarginate, non accettate: Non state immobili, senza fare nulla; cercate di inserirvi e vedrete che nessuno vi dirà di no; non aspettate che siano gli altri a venire da voi. E per chi fa parte del gruppo

il consiglio è: Incoraggiate quelli che sono più timidi e impacciati. Vedrete che vi ringrazieranno!

Bene, ora voglio dire qualche parola pure io. Sono sempre stata a contatto con i giovani di questa comunità e non potrei fare a meno di loro.



Calendario

GENNAIO 2006

Domenica 1 - Culto con la celebrazione della S. Cena.

Domenica 8 – Giornata Nazionale di preghiera.

Domenica 15 – Visita alla comunità di Salemi (TP).

FEBBRAIO 2006

Giovedì 23 – Visita del fr. Jean-Baptiste Sawadogo, Segretario delle Assemblee di Dio del Burkina Faso.

MARZO 2006

Domenica 5 - Culto con la celebrazione della S. Cena.

APRILE 2006

Sabato 8 - Riunione di evangelizzazione a Piazza Noce.

Giovedì 13 – Visita del fr. Tiekoro Coulibaly, pastore delle Assemblee di Dio del Mali.

Domenica 23 – Visita della sor. Francoise Pedeau, missionaria SIM a Mahadaga (Burkina Faso).

Presentazione di Aurora, figlia di Mirko e Gabriella Pace.

Sabato 29 - Riunione di evangelizzazione a Piazza Stazione Lolli.

MAGGIO 2006

Domenica 7 – Visita del fr. V. Labate, pastore delle comunità di

Campobello di M., Salemi e Castelvetrano (TP).

Sabato 13 – Serata di lode e adorazione. Presentazione di cantici da parte del Coro della comunità.

Domenica 14 – Visita del Coro della comunità di Misilmeri.

GIUGNO 2006

Venerdì 2 – Raduno Pastorale Regionale.

Giovedì 8 – Visita del fr. G. Barbera.

Domenica 11 – Presentazione di Gabriele, figlio di Francesco e Debora Nacci.

Domenica 18 – Festa di chiusura della Scuola Domenicale.

Domenica 25 – Culto con la celebrazione dei battesimi.



VOCE GIOVANE viene spedito a coloro i quali nel corso degli anni si sono trasferiti dalla nostra comunità per ragioni di lavoro o altri motivi. Ci fa sempre piacere sentire la voce di chi è dovuto andare via e riportiamo i brevi pensieri che ci sono pervenuti da alcuni di loro.

Siamo Marco e Roberta, giovane coppia di sposi trasferiti da circa un anno da Palermo a Gorizia per motivi di lavoro. Dalla comunità locale siamo stati accolti egregiamente e ci sentiamo perfettamente integrati; tuttavia non possiamo nascondere una certa nostalgia per la nostra comunità di provenienza e, per tale motivo siamo contenti di ricevere il giornalino che continua a tenerci legati ai cari fratelli e sorelle lontani fisicamente ma vicini spiritualmente. Nel periodo in riferimento, il Signore e' stato sempre presente nei nostri cuori e nella nostra vita, la Sua parola ci ha confortato nei momenti tristi e ci ha arricchiti di benedizioni.

Marco Di Nicola e Roberta Castiglia

Ricevere il giornalino dalla nostra comunità di provenienza e' una grande gioia, perchè ci fa sentire meno la mancanza e ci tiene aggiornati sugli impegni importanti della chiesa di Palermo. E' sempre edificante perchè parla della grandezza del nostro Signore attraverso testimonianze e altro. Aspettiamo con ansia il prossimo numero. Pace del Signore a tutta la comunità.

Claudio Castiglia e Francesca Ruffino

Ogni qualvolta mi inviate copia del giornalino "VOCE GIOVANE" la mia gratitudine sale a Dio per la benedizione che ne ricevo, non solo perché ricordate con amore il mio bisogno di sentire vostre notizie, ma soprattutto perchè mi rallegra della grazia di Dio nella quale state e della florida salute spirituale della comunità dove il Signore mi salvò circa nove anni fa. Dio ci benedica.

Marco Lo Monaco

Ricordo con gioia l'uscita del primo numero del giornalino e con altrettanta gioia i pomeriggi passati per assemblare ed organizzare la distribuzione. Qualche tempo dopo si pensò di estendere la distribuzione anche a tutti quei credenti che, per svariati motivi, si trasferivano lontano dalla nostra comunità e il nostro voleva essere un piccolo e semplice gesto per dimostrare che, anche se lontani, l'Amore di Dio continuava ad unirci. Così passarono gli anni e toccò anche a me partire per lavoro. Infatti mi arruolai nell'Esercito e dopo appena un anno dovetti partire prima per il Kosovo e poi per l'Iraq. Proprio durante quei mesi bui e difficili ricevetti per la prima volta il giornalino "VOCE GIOVANE". Ricordo come se fosse oggi la gioia che riempì il mio cuore. Sentii che la comunità non si era dimenticata di me, ma che stava pregando intensamente per me. Fui molto edificato e benedetto da quel giornalino e fu anche un mezzo per evangelizzare tanti ragazzi che si trovavano lì con me. Gloria a Dio.

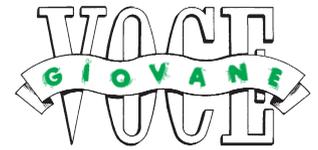
Anche adesso che mi sono trasferito al Nord continuo a ricevere il giornalino della chiesa, ed ogni volta è come sentirsi ancora a casa, nella comunità dove sono nato, dove sono stato salvato per grazia.

Francesco Sansone

Da poco più di un anno sono partito dalla mia città nativa per trasferirmi al nord Italia per motivi di lavoro; questo trasferimento è stato un po' difficile da accettare soprattutto perché sapevo che dovevo lasciare i miei cari fratelli di Palermo con i quali sono molto legato. Sapevo che avrei trovato anche lontano da casa mia altri fratelli, e così è stato, ma sapevo anche quanto la comunità di Palermo mi sarebbe mancata. Quando ricevo sms, telefonate, e-mail da fratelli dalla Sicilia il mio cuore gioisce ed a volte mi commuovo per il forte legame che ho con questa comunità ed in particolare con il Pastore Rodolfo Arata. Un giorno, con sorpresa e gran felicità, trovai nella posta "Voce Giovane" e non potete immaginare cosa abbia provato in quell'istante: è stata una gran gioia, fui felicissimo perché mi fece sentire tanto vicino alla comunità e soprattutto mi fece sentire l'amore dei miei cari fratelli di Palermo. Fratelli miei, preghiamo anche per l'opera del giornalino, in quanto è un modo per far conoscere la buona novella a coloro che non conoscono il Signore, ma è anche un mezzo di incoraggiamento per tanti fratelli che, come me, hanno dovuto lasciare con dispiacere la comunità.

Fabrizio Giglio

Ci hanno visitato...



...IL FR. JEAN-BAPTISTE SAWADOGO

Il 23 febbraio è stato ospite della nostra comunità il fr. J.B. Sawadogo, Segretario delle Assemblee di Dio del Burkina Faso. Il Burkina Faso è uno Stato dell'Africa Centro-Occidentale. La testimonianza evangelica vi iniziò nel 1921. In quel tempo, nel corso di un culto in una chiesa degli Stati Uniti, un fratello diede un messaggio profetico da parte del Signore: *"Ho un grande popolo in Africa, tra i Mossi. Chi andrà là?"*. Il messaggio fu ripetuto due volte, in due diversi servizi. In risposta all'appello del Signore partirono in cinque, un fratello e quattro sorelle e così iniziò l'evangelizzazione di quella terra.

Oggi il Burkina Faso è uno degli Stati che presenta una delle più alte percentuali di credenti evangelici di fede pentecostale. Vi sono 4500 comunità, guidate da 4000 pastori e nella sola capitale, Ougadougou, vi sono ben 250 chiese evangeliche. E' un centro di propulsione missionaria per l'intera regione dell'Africa Centro-

Occidentale: dal Burkina Faso sono partite alcune centinaia di pastori missionari che operano in Mali, Guinea, Senegal, Benin, Costa d'Avorio, Ghana. Date le condizioni di estrema povertà delle popolazioni, quasi tutti i conduttori di chiesa non possono essere sostenuti finanziariamente dai fedeli e dunque sono impegnati anche con un lavoro secolare, generalmente di tipo agricolo, per il sostentamento delle proprie famiglie.

Le "Assemblee di Dio in Italia" da molti anni hanno stretti legami con le chiese di questo Paese e c'è un flusso regolare di aiuti economici, grazie alle offerte dei fedeli italiani e ai fondi dell'otto per mille, verso il Burkina Faso. Questi fondi sono utilizzati per fronteggiare le frequenti carestie, per contrastare la progressiva desertificazione del territorio con la messa a dimora di alberi, per scavare pozzi per il fabbisogno idrico, per l'alfabetizzazione dei bambini.

...LA MISSIONARIA FRANCOISE PEDEAU

Mahadaga è uno sperduto villaggio della savana nel Burkina Faso. Vi ha sede un centro per l'assistenza e la rieducazione di disabili della SIM (Sudan Interior Mission). I problemi legati agli handicap fisici e mentali sono enormi su scala mondiale, ma, come è noto, assumono dimensioni ancora più tragiche nei paesi poveri e nelle aree sottosviluppate, sia per la mancanza di strutture, sia per la maggiore frequenza dei fenomeni stessi, sia per la condizione di rifiuto ed emarginazione in cui sono costretti a vivere questi sfortunati individui a causa dei pregiudizi dei loro concittadini e familiari.

Il Centro di Mahadaga assicura accoglienza in un ambiente sorretto dall'amore cristiano, istruzione scolastica per i più piccoli, assistenza sanitaria con adegua-

te terapie, fornitura di protesi ed apparecchi vari adatti a ridurre gli svantaggi degli handicap fisici, formazione di tipo artigianale per un sia pur parziale inserimento nelle strutture produttive che consenta una certa autonomia economica.

Il Centro si sostiene con le offerte dei credenti di ogni parte del mondo ed è una delle tante piccole, ma preziose realtà, che l'amore di Dio sparso nel cuore dei fedeli rende possibile realizzare. In più di una occasione anche la nostra comunità ha dato il suo contributo per portare avanti questa iniziativa e ci sentiamo onorati nel poter collaborare con fratelli e sorelle in fede che con il loro impegno, svolgono un prezioso lavoro per alleviare le sofferenze di queste creature di Dio così svantaggiate.



Mi chiamo Antonio, ho 38 anni e sono un insegnante. Da più di un anno ho conosciuto il Signore e a Lui ho dato la mia vita avendo conosciuto il Suo amore per me nel perdonare tutti i miei peccati. Ringrazio Dio per avermi chiamato a seguirlo nella strada che fino a un anno fa era per me impensabile e cioè quella della fede evangelica, abbandonando la chiesa cattolica dopo aver militato in essa per tanti anni, ricoprendone i ruoli più diversi: catechista dei corsi di prima comunione, di cresima, ministro straordinario dell'eucaristia, coordinatore gruppo giovanile parrocchiale di azione cattolica, organista. Potrei continuare a elencare altri incarichi rivestiti ma mi fermo qui perché già questo basta a fare capire come il Signore abbia operato nella mia vita e come, visto le mie approfondite conoscenze dottrinali del cattolicesimo, abbia aperto i miei occhi alla verità della Sua Parola.

Ma andiamo con ordine e vediamo come è avvenuto tutto questo.

Sebbene militassi a pieno titolo nella chiesa cattolica e fossi un fedele "praticante", la mia vita spirituale andava avanti continuamente tra alti e bassi. Soprattutto ero convinto, e così mi era stato insegnato, che Dio si aspettava da me un cristiano modello, uno dei primi della classe. Ero certo che dovevo necessariamente rendermi gradito a Dio per mezzo di conquiste spirituali e soprattutto di una fede incondizionata nei dogmi nella dottrina cattolica. Avevo sempre letto e studiato testi che mi parlavano di teologia e della Parola di Dio, ma raramente attingevo direttamente ad essa. Quando lo facevo ne filtravo il contenuto secondo gli insegnamenti della tradizione della chiesa. Pensavo che la fede fosse l'assenso intellettuale agli insegnamenti di Gesù proposti secondo quell'insegnamento e adesso riconosco che si trattava di una fede intel-

lettualmente "matura" ma spiritualmente poco significativa.

Conobbi in seguito anche il rinnovamento carismatico e questo mi fece scoprire la presenza di un Gesù diverso da quello che avevo conosciuto dottrinalmente, un Gesù, cioè, vivente, ma la mia fede, sebbene avesse fatto un piccolo salto di qualità, era pur sempre ondivaga e fluttuante tra mille sensi di colpa per l'impossibilità di potermi rendere gradito a Dio tramite il rispetto dei riti e dei sacramenti e il sentimentalismo che mi faceva gustare la presenza del Signore secondo il mio umore. La cosa che mi feriva di più era l'incertezza di sapere se tutto questo mi avrebbe dato la salvezza e se sarai andato in paradiso. Dal canto mio, comunque, pensavo di fare di tutto per meritarmelo. Però ero infelice....

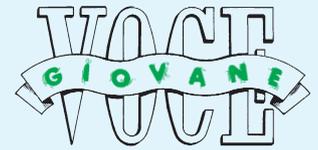
Andando avanti negli anni, i dubbi riguardo alla fede che professavo si acuirono a tal punto che a poco a poco la mia fede si affievolì sempre di più a causa del vuoto che riscontravo nella ritualità e del mondo che mi allestiva con le sue proposte. Cominciai ad avere una sete imperiosa di conoscenza delle filosofiche materialiste che misero ulteriormente in crisi il lato spirituale della mia esistenza.

Mi sposai, ma il mio matrimonio cominciò a risentire di un carattere difficile come il mio imbevuto di un egoismo esasperato e di una fede ormai ridotta a brandelli. Ero alla ricerca di Qualcuno che realmente desse un senso profondo alla mia esistenza. Continuavo a praticare la religione ma essa era diventata vuota per me. Studiai allora testi di filosofia orientale, di magia e di altre religioni per sapere dove fosse quella Verità a cui il mio cuore aspirava. Essa era talmente vicina e non me ne accorgevo, eppure gridavo, di tanto in tanto, al Signore di darmi una mano, una luce, un segno che mi facesse comprendere come stavano veramente le cose! I rapporti con mia moglie diventavano

sempre più tesi a causa della mia agitazione continua che aveva la sua naturale conseguenza in arrabbiate per un nonnulla e nell'amareggiarmi la vita per delle sciocchezze. Nemmeno la nascita di mio figlio riuscì a portare in me una relativa tranquillità. Capii allora che la mia vita si stava avviando verso un baratro infernale e verso l'autodistruzione. Ma il Signore ascoltò il mio grido! Ricordo ancora vividamente quella mattina, quando recandomi al lavoro in preda all'amarezza più profonda per la solita scenata della sera precedente a causa di sciocchezze, pregai lungo il tragitto dicendo al Signore: "Perché la mia vita è ridotta in questo modo? Sento l'inferno addosso a me! Se esisti veramente ti prego di aiutarmi tu, Signore, o non so più che futuro mi aspetta." Avevo raggiunto il fondo ed il colmo della disperazione. Elevai, perciò, questa preghiera dal profondo del mio cuore e cominciai a vedere subito all'opera il Signore e i miracoli che compie il nostro Dio vivente!

Quella mattina, tornando dal lavoro, in preda a mille pensieri sbagliati pure a prendere l'autobus che mi doveva portare a casa. Percorsi a piedi un piccolo tratto per arrivare alla fermata che mi avrebbe permesso di prendere il bus giusto e Dio volle che passassi davanti ad una libreria evangelica dove in vetrina stava un libro dal titolo "Pronto soccorso per un matrimonio ferito". Mi fermai di scatto ed entrai a comprare quella pubblicazione, che cominciai a leggere per strada mentre ero ormai in prossimità della fermata. Il libro raccontava l'esperienza di una sorella il cui matrimonio era stato guarito da Dio ed Egli aveva potentemente condotto alla fede il marito. Lessi la testimonianza del marito nato di nuovo: egli riportava il brano biblico tratto dalla seconda lettera a Timoteo 3:1-5, dove viene descritto colui che non ha rispetto né di Dio, né tan-

La fede in Gesù Cristo



to meno del prossimo e che vive solo per il suo egoismo sfrenato. E così era lui prima che il Signore lo toccasse. Alla lettura di questo passo non so cosa mi successe. La Parola di Dio, come spada affilata, penetrò in me e fece potentemente traballare il trono su cui mi ero assiso e da cui dirigevo la mia vita: il trono della superbia. Fu uno shock terribile per me... Dio mi aveva risposto, aveva aperto i miei occhi spirituali e mi stava facendo vedere come mi ero ridotto. A poco a poco, sotto la pioggia battente e lì, a quella fermata, il mio cuore si frantumò in mille pezzi e le lacrime cominciarono a sgorgare copiosamente dai miei occhi. Sentii subito il desiderio di chiedere perdono a Dio con tutto il mio cuore e a fare tabula rasa dentro di me per offrire totalmente la mia vita a Lui. Invocai Gesù come non l'avevo fatto mai prima e gli chiesi di essere il mio Salvatore. Lo supplicai di farmi diventare suo figlio e promisi di volerlo seguire con tutto il cuore. Lo pregai di curare, di guarire la mia vita e di dirigere i miei passi per mezzo della sua Parola. Arrivai a casa con una luce particolare nei miei occhi e con una certezza incrollabile, quella cioè di essere stato purificato dal sangue di Cristo, di essere nato di nuovo e di essere un figlio prezioso agli occhi del Signore. Mi sentivo realmente vuoto di me stesso ma pieno della gloria di Dio. La mia vita era stata trasformata in un attimo per mezzo di una Parola. Ero, perciò, nato di nuovo ma non sapevo cosa fare in questa nuova situazione in cui mi trovavo. Mia moglie notò subito che c'era qualcosa di strano e di nuovo nel mio comportamento e gli comunicai cosa mi era successo. Anche lei, sbigottita, non sapeva che dire e si limitò a sottolineare: "Se quel libro ha aiutato te, allora può aiutare anche me affinché Gesù sani il nostro matrimonio non come un vaso rotto incollato ma come un'o-

pera totalmente nuova e ben rifinita". A poco a poco il Signore mi fece capire l'importanza di leggere costantemente la sua Parola se volevo camminare con due gambe, anziché con quella sola della preghiera. Leggendo la Parola capii molte cose. Compresi, ad esempio, che, com'è scritto in Marco 12:24, "*erravo perché non conoscevo le Scritture, né la potenza di Dio*"; "*che avevo zelo per Dio ma senza la conoscenza*" (Romani 10:2).

Nel frattempo pregai il Signore affinché mi desse dei fratelli con cui condividere la mia fede. Dopo un mese dalla mia nuova nascita, una sera, fui attirato, senza sapermene spiegare il motivo, a entrare in un locale di culto evangelico spinto da una ispirazione interiore e sebbene non mi dichiarassi apertamente evangelico, per fede cominciai regolarmente a frequentare le riunioni di preghiera, di studio biblico e i culti. Il mio cuore si infiammò ulteriormente d'amore per Gesù grazie ai nuovi fratelli che Egli mi metteva accanto.

La domenica, però, continuavo ad andare alla messa cattolica perché credevo che si potesse rimanere cattolico, seppure simpatizzando con la fede evangelica. Nonostante un colloquio col pastore, non riuscivo ancora a capacitarmi della necessità di abbandonare la chiesa cattolica per aderire completamente alla guida della Parola di Dio. Pregavo perché il Signore mi rivelasse la Sua volontà e camminassi nelle Sue vie, anziché nelle mie e bisognava fare i conti ancora con quel briciolo di attaccamento alle tradizioni che fino allora avevo professato. Sapevo bene che la chiesa cattolica insegna non solo l'ispirazione e l'infallibilità della Sacra Scrittura, ma anche che "l'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio... è stato affidato al solo magistero vivente della chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù, cioè ai vescovi in comunione con

il successore di Pietro, il vescovo di Roma". In parole povere, non potevo leggere la Scrittura se non come me la interpretava la chiesa cattolica, secondo la sacra tradizione. Leggendo, però, mi rendevo conto che alcune dottrine cattoliche non solo non erano presenti nella Scrittura in quanto frutto di elaborazioni successive, ma la contraddicevano apertamente. Da buon cattolico, però, non volevo lasciare la "santa madre chiesa"! Mi sentivo, però, come Nicodemo che andava di notte e di nascosto da Gesù per conoscere la Verità, ma per rispetto umano voleva continuare a gravitare in una fede che aveva perso ogni interesse. Pregavo, continuamente il Signore affinché mi facesse conoscere dove stava la Verità. Misi al vaglio della Bibbia la conoscenza di alcuni dogmi della fede cattolica perché ero intenzionato a seguire Cristo nella Verità e nella coerenza piuttosto che trascinarci in una strada dalle direzioni contrastanti. Trovai in Atti al cap. 17, vers. 11, la risposta ai miei dubbi, grazie al comportamento dei giudei di Berea neo convertiti al Cristianesimo: "*Essi ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così.*" Questo mi fece capire quanto fosse importante ubbidire a Dio e preferire la Sua gloria, invece di quella degli uomini. Lo Spirito Santo, intanto, lavorava in me e una domenica mattina, mi diede la forza che mi mancava: improvvisamente non c'erano più incertezze circa la verità e mi apparve chiaro il passo da compiere: schierarmi cioè pienamente con la Parola di Dio. Scomparve subito ogni timore e ogni dubbio e cominciai così la mia grande avventura col Signore che mi ha portato al battesimo e a una vita ricca, benedetta e di vittorie per mezzo di Colui che è fedele da rendere a ciascuno secondo la ricchezza della sua grazia.

Antonio La Cavera

PULITI DENTRO E BELLI AGLI OCCHI DI DIO

Nel mondo di oggi si dà tanta importanza all'aspetto esteriore: spesso le persone sono giudicate in base alla loro caratteristiche fisiche e al loro modo di apparire. Ci accorgiamo così che vengono fatte tante diete, che si spendono svariate ore in palestra e si passa per fastidiosissimi trattamenti di bellezza per cercare di migliorare ciò che in fondo è solo l'involucro della nostra anima. Diciamoci la verità: in fondo a tutti piace curare il proprio aspetto e questa è una cosa condivisa dalle Sacre Scritture (Ef. 5:29). Il problema è solo non esagerare.

Ma per il nostro aspetto interiore, per la nostra vita spirituale, mostriamo lo stesso interesse che abbiamo per il nostro corpo? Paolo trattava duramente il proprio corpo fino a renderlo in schiavitù, ciò significa che cercava di contenersi in ogni comportamento scorretto, che pregava e digiunava regolarmente e che si adoperava interamente per l'opera che il Signore gli aveva affidato. Prendiamo ora in esame ogni attività legata alla cura del corpo e trattiamola da un punto di vista spirituale.

DIETA

Il Signore ci dice chiaramente riguardo a "fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosie, ire, contese, divisioni, sette, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose" che "chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio" (Gal 5:19-21). Tutte cose da tenere lontano dalla nostra tavola, meglio nutrirci del pane della Parola (la Bibbia) e bere dalla fonte di acqua viva (Gesù Cristo), ricordandoci che il Signore un giorno ci ricompenserà portandoci alla sua mensa e facendoci assaporare cibi prelibati. Le nostre rinunce

sono solo un segno tangibile con il quale possiamo mostrare l'opera di Cristo nella nostra vita, quindi anche una testimonianza per chi non Lo conosce.

PALESTRA

Dietro un bel fisico ci sono spesso diverse ore spese in palestra. Noi possiamo migliorare il nostro aspetto interiore attraverso la preghiera e la lettura della Bibbia, ma quanto tempo spendiamo ogni giorno per pregare o leggere? La risposta sarà sempre: "Troppo poco!". Non ci inganniamo: "Senza la fede è impossibile piacere a Dio" (Ebr 11:6) e "La fede dunque viene dall'udire e l'udire dalla parola di Dio" (Rom 10:17). Riguardo alla preghiera, sappiamo che essa è il mezzo per intercedere e comunicare con il nostro Signore. Più che necessario, è fondamentale dare spazio a questa se vogliamo almeno tentare di seguire il Signore nella nostra vita e chiedergli di operare in essa. Ricordiamo che un fisico allenato riesce più agevolmente a portare un peso e soffre di meno; per chi invece non si esercita, anche un piccolo peso può sembrare un fardello veramente troppo pesante da portare.

Il luogo dove possiamo allenarci gratuitamente è la chiesa: questa

deve essere la nostra palestra. Andando in palestra saltuariamente non si arriva ad avere un rapporto diretto con gli istruttori, spesso non si capisce il perché di certi esercizi e non si è aiutati dai compagni di palestra. Andare in chiesa è come andare in palestra per un atleta. La chiesa è molto importante: non possiamo dirci veramente dei figliuoli di Dio se nel nostro cuore non c'è il desiderio di andare a partecipare al culto per comprendere sempre di più gli ammaestramenti dati dal pastore ed aiutare o essere aiutati dai propri fratelli.

TRATTAMENTI DI BELLEZZA

Questi ci parlano dell'opera esterna che il Signore vuole compiere in noi: Lui vuole levare tutto ciò che di brutto c'è in noi, ma per fare questo ha bisogno della nostra disponibilità. A volte basta solo aspettare in silenzio che il Signore operi, altre volte è più doloroso, ma dobbiamo essere convinti dell'opera del Signore ed aver fede che come il vasellaio modella la creta, così Egli vuole modellare noi per farci creature nuove. Pietro era un uomo pauroso e rinnegò il Signore per ben tre volte (Mat. 26:34); quando però lo Spirito



Intorno al 1920 una coppia di giovani missionari, David e Svea Flood, partì dalla Svezia per il Congo Belga, oggi Zaire, nel cuore dell’Africa centrale. Svea era una cantante molto nota in Svezia, ma lasciò tutto per consacrare la propria vita al Signore. Il campo di missione era una zona interna della regione, fra tribù che non avevano mai sentito il messaggio dell’Evangelo. Passarono alcuni mesi in condizioni molto disagiate, tra malattie e malnutrizione. Avevano con loro il figlioletto di pochi anni e la donna era in attesa del suo secondogenito.

Le condizioni fisiche della donna si presentarono subito assai compromesse, anche a causa della malaria che aveva presa e ad aggravare la situazione si aggiungeva il fatto che dovunque andassero, i capi tribù non concedevano loro il permesso di poter soggiornare, vedendo con ostilità la loro pelle bianca ed il loro lavoro missionario. I continui spostamenti da un villaggio all’altro debilitarono sempre di più la povera donna che giunse allo stremo delle sue forze. Il marito, parlando con il capo dell’ultimo villaggio raggiunto, lo implorò di permettere loro di restare là, proprio in considerazione delle condizioni della moglie e quest’uomo, pur negando il permesso di restare nel villaggio, concesse loro di potere stabilirsi in una collina vicina e di farsi una capanna dove potere stare. Nel contempo vietò a tutti i membri del villaggio di avere contatti con gli stranieri: solo una ragazza di una de-

cina di anni avrebbe avuto il permesso di recarsi sulla collina una volta al giorno per portare loro qualcosa da mangiare. Fu l’unica persona alla quale poterono parlare di Gesù e dell’Evangelo della salvezza e il cuore di quel ragazzo si aprì alla grazia di Dio.

Passarono alcuni giorni e la donna ebbe un parto prematuro e diede alla luce una bimba che sembrava destinata a morire in breve tempo, viste le sue precarie condizioni fisiche. Qualche giorno dopo invece morì la madre. Il missionario la seppellì ai piedi della collina e intraprese il viaggio di ritorno. Aveva il cuore colmo di dolore e di rabbia. Era risentito con il Signore e non poteva accettare il fatto che le sofferenze e la morte della moglie fossero state il “compenso” ricevuto da Dio alla decisione di consacrare la loro vita al servizio missionario. Non solo decise di tornare in patria, ma dichiarò che non sarebbe mai più entrato in una chiesa e non avrebbe più voluto sentire nulla della fede. A nulla valsero i tentativi compiuti da altri missionari svedesi presenti sul territorio di consolarlo, incoraggiarlo, farlo riflettere: troppa amarezza e delusione erano dentro al suo cuore. Riuscirono solo a convincerlo di lasciare a loro la bambina da poco nata perché sarebbe stato impossibile per lui alleviarla, visto che lo aspettava ancora un lungo viaggio, per terra prima e per mare poi, per potere tornare in Svezia. Gliela avrebbero riportata in patria

alla prima occasione in cui avrebbero fatto ritorno nella loro nazione.

La bambina così fu accolta da un’altra coppia di missionari svedesi che non avevano figli, ma di lì a poco entrambi morirono a distanza di un’ora uno dall’altra, forse avvelenati da qualcosa. La bambina fu presa allora da una coppia di fedeli americani, Arthur ed Anna Berg, impegnati in una missione nel nord del Congo.

Quando i Berg tornarono negli Stati Uniti portarono con loro la bambina, di nome Aggie, e si stabilirono a Minneapolis. Qui Aggie crebbe serenamente e visse in un contesto cristiano, accettò il Signore, si sposò con un giovane credente, impegnato a pieno tempo nel ministero pastorale. Aveva provato varie volte a stabilire dei contatti con il padre in Svezia, ma non aveva mai ricevuto risposta alle sue lettere.

In occasione del 25° anniversario della fondazione dell’Istituto Biblico in cui il marito era impegnato, fu deciso di fare alla giovane il regalo di pagare loro le spese per un viaggio in Svezia, sia per fare una vacanza, sia per consentire alla donna di rivedere il fratello e se possibile il padre di cui non aveva avuto più notizie. Ella scrisse al fratello comunicando la data del suo arrivo e il fratello le rispose dicendole che lui e il padre sarebbero stati contenti di incontrarla.

Giunse il giorno previsto per la partenza: l’aereo sarebbe partito la sera. La mattina ella controllò la





cassetta della posta e vi trovò, fra l'altro, una rivista scritta in svedese, lingua che lei non conosceva. Fu attratta da una foto in cui si vedeva la croce bianca di una tomba in aperta campagna, ai piedi di una collina, e la didascalia che la illustrava portava il nome di sua madre. Immediatamente uscì di casa per incontrare un'amica che conosceva lo svedese per sapere cosa c'era scritto in quell'articolo. C'era la storia di suo padre e di sua madre, dei giorni passati in quel villaggio africano, dei loro stenti, della loro sofferenza. Chi aveva scritto quelle cose era quel ragazzo che portava loro da mangiare ogni giorno e che aveva accettato Gesù. Era cresciuto ed aveva mantenuto nel cuore la fede; aveva frequentato una scuola di missionari ed era tornato nel suo villaggio insegnando a leggere e a scrivere ai bambini, parlando loro di Gesù e portandoli al Signore. Aveva evangelizzato tutto il villaggio che contava circa 600 persone e vi aveva fondato una chiesa, e poi i villaggi vicini e tante chiese erano sorte.

La sera la sorella partì con il marito, come previsto, e naturalmente portò con sé la rivista giunta a casa sua con quel tempismo che solo il Signore aveva potuto preordinare. Giunse in Svezia e trovò all'aeroporto suo fratello, il quale prima di condurlo a casa del padre le disse: *“Papà non è potuto venire qua perché sta male. E' contento di vederti, ma sa che sei moglie di un pastore e mi ha detto che non vuole assolutamente che si parli del Signore con lui”*.

Il padre era a letto. La figlia ebbe una stretta al cuore nel vedere le condizioni in cui viveva: bottiglie sparse dappertutto rivelavano la condizione di alcolizzato del padre; un odore acre di fumo impregnava ogni cosa presente in quella squalida casa. Abbracciò il padre a letto e vi fu un breve scambio di battute tra di loro. Lui le chiese come stesse e lei, senza riflettere sulla volontà del padre di non volere sentire parlare del Signore, gli disse: *“Il Signore mi ha aiutato”*. Immediatamente il padre ribattè: *“Per favore, non a casa mia. Non voglio sentire questo nome”*. La figlia tirò fuori dalla borsa la rivista, fece vedere la foto al padre e gli disse: *“Questa è la tomba della mamma. Forse hai pensato che il vostro sacrificio sia stato vano, ma non è stato così. Leggi quello che c'è scritto in questo giornale”* e il padre lesse tra le lacrime quel resoconto. Nei pochi giorni del soggiorno della figlia in Svezia, fu ricondotto al Signore e, pentito, confessò a Dio la colpa della sua infedeltà. Morì qualche tempo dopo. Nel 1976 la sorella fu di nuovo in Europa, a Londra per una conferenza evangelica internazionale. Colpita da un male incurabile, le sue condizioni fisiche erano tanto precarie che aveva deciso di non partecipare ad una delle riunioni previste perché non se la sentiva. Volle soltanto vedere la sala dove si sarebbe dovuta tenere la riunione e siccome dall'in-

terno proveniva il suono degli strumenti, dato che il gruppo musicale stava provando, entrò nella sala e vi si trattenne un po'. Nel frattempo altri entrarono, così che le fu difficile uscire e alla fine decise, contrariamente al suo proposito iniziale, di trattenersi per la riunione. Tra gli altri fu presentato un fratello di colore, africano, proveniente dallo Zaire. Quando finì la riunione, ella si avvicinò al fratello, sapendo che proveniva dal paese in cui i suoi genitori erano stati per così breve tempo in missione, e gli chiese se avesse mai sentito parlare di una donna svedese morta in quella terra in un certo anno, e le fece il nome di sua madre. L'uomo guardò negli occhi la sorella e, in preda ad una evidente emozione, le chiese: *“Perché mi fai questa domanda?”* E lei rispose: *“Quella donna era mia madre!”* Lacrime sgorgarono immediatamente dagli occhi del fratello, che abbracciò la sorella dicendole: *“Io sono quel ragazzo che i tuoi genitori hanno condotto al Signore”*.

Quel ragazzo, sempre impegnato nell'opera del Signore nel suo paese, era diventato il presidente delle Assemblee di Dio dello Zaire, un'Associazione di Chiese Evangeliche che conta centinaia di comunità e decine di migliaia di credenti.

“Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore”

(1 Corinzi 15:58)

Convegno Pastorale Regionale

“È per me una gioia ed un onore poter dare il benvenuto a tutti i partecipanti a questo Convegno Pastorale Regionale. L'adesione mas-

cornetti per la colazione. Alle 10.30 si è tenuto il culto introduttivo ed il fr. F. Infantino ha predicato su alcune delle caratteristiche

Subito dopo si è tenuta la prima parte dello Studio Biblico tenuto dal fr. G. Montante, centrato sul tema del Convegno e avente come verso guida “ Tim. 2:15: “Sforzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, che non abbia di che vergognarsi, che dispensi retamente la parola della verità”. Mentre si teneva questo studio, nel salone sottostante fervevano i lavori per la preparazione del pranzo, servito alle 13.00. Breve pausa subito dopo il caffè e poi di nuovo in sala culto per la seconda parte dello studio. Di sotto naturalmente il lavoro di riordino e pulizia...

Alle 17.00 il culto conclusivo con la partecipazione dei fedeli della nostra comunità e di tanti altri provenienti dalle chiese vicine. In una atmosfera di gioia e di comunione fraterna, abbiamo avuto ancora una volta la possibilità di apprezzare il canto del nostro coro, che ha presentato due inni, e poi abbiamo ascoltato la predicazione della Parola, affidata al fr. P. Lombardo. Il testo scelto è stato il Salmo 124. Si è messo in evidenza



Il fr. F. Infantino nella predicazione del culto introduttivo.

siccia di pastori ed incaricati a questo Incontro è un segnale importante di unità del corpo pastorale delle chiese delle A.D.I. della Sicilia, di desiderio di vivere in un rapporto di piena comunione fraterna, di volontà di continuare a servire il Signore di comune accordo per la salvezza delle anime e l'edificazione dei credenti. Auspichiamo tutti una giornata che sia caratterizzata dalla guida e dalla benedizione del Signore”.

Con queste parole il pastore della nostra comunità ha dato inizio al programma del Convegno Pastorale Regionale che si è tenuto a Palermo il 2 giugno 2006. Tema dell'incontro è stato “L'etica pastorale”. I conduttori delle chiese siciliane sono cominciati ad arrivare fin dalle 8.30, accolti dal gruppo di sorelle e fratelli del servizio che hanno preparato caffè, latte, thè e abbondanza di biscotti, ciambelle,

che deve avere un ministro dell'Evangelio, prendendo spunto dalla chiamata di Gedeone (Giud. 6).



Lo studio biblico presentato dal fr. G. Montante.



Una panoramica della chiesa durante il culto conclusivo.

l'intervento di Dio a favore del Suo popolo in varie occasioni con lo scopo di ricordare come Iddio interven- ga anche nella nostra storia persona- le e di incoraggiare ognuno a chie- dere il Suo aiuto.

Ci siamo lasciati la sera, tra saluti e ringraziamenti, grati al Signore per la buona riuscita di ogni cosa, secondo l'auspicio del mattino. Il volto di qualcuno tra i fratelli e le sorelle del servizio rivelava tutta la fatica di un'intera giornata di lavoro, ma anche la gioia di avere potuto dare un con- tributo al buon esito del Convegno.

DUE FIGLI

Nel Suo insegnamento Gesù usò molte parabole per rendere quello che era difficile da capire, facilmente recepitibile dalla mente umana. In Matteo 21:28-30, Egli si servì del racconto di un padre che aveva due figlioli, ai quali chiese, uno alla volta, di andare a lavorare nella sua vigna; il primo gli rispose: "Vado", ma non vi andò; il secondo gli rispose: "Non voglio", ma poi si pentì e vi andò.

Il primo figlio fu determinato ad andare a lavorare nella vigna del padre, ma solo con le labbra. Non ne ebbe in effetti le intenzioni; forse aveva altri interessi, altre occupa- zioni a cui dedicarsi, ma fatto sta che disattese le aspettative del padre che gli aveva fatto una richiesta ben precisa. Il secondo figlio di- chiarò subito che non aveva nessuna voglia di andare a lavorare nella vigna del padre, però comprese che era necessario e si pentì per la risposta che aveva dato e quindi si levò ed andò a fare quel che gli era stato chiesto, senza lamentarsi, senza chiedere aiuto ad alcuno e senza chiedere al padre perché proprio lui dovesse fare quel lavoro..

E' importante notare come il primo figlio ebbe un entusiasmo iniziale che non si concretizzò con un'azio- ne positiva, ma che morì subito dopo la nascita. E' altresì importante notare che il secondo figlio riflettè sulla risposta data al padre, riflettè sull'importanza della richiesta e sulla necessità del lavoro nella vi- gna; forse riflettè anche sul fatto che l'altro fratello non si mosse e quindi si sentì maggiormente re- sponsabilizzato e quindi si pentì e il suo pentimento si concretizzò con l'andare verso la vigna.

C'è un grande campo di lavoro in cui gli operai sono pochi (Matteo 9:37; Luca 10:2), ed il Signore, Padre amorevole di tutti i suoi figlioli, ti sta chiedendo di andare a lavora- re nel suo campo. Vi sono piante che hanno bisogno di essere potate; vi sono piante che hanno bisogno di essere annaffiate; vi sono parti di terreno che hanno bisogno di essere dissodate, seminate, ecc. C'è un grande lavoro da eseguire; i lavora- tori sono pochi e da soli non po- trebbero arrivare a svolgere tutto quello che c'è da fare. Dio ti sta chiedendo di aiutare i lavoratori del

Suo campo; c'è bisogno del tuo aiu- to! Che vuoi fare? Vuoi andare a la- vorare nel campo del Signore? Vuoi essere come il primo figlio che disse al padre, con un certo entusias- mo, di andare ed invece non vi andò? Sicuramente il Signore non potrà mai apprezzare dei lavoratori "immaginari" che dicono e non fan- no. Può darsi che attualmente tu ab- bia degli interessi diversi che occu- pano tutte le tue giornate e quindi hai pochissimo tempo; forse non ti senti pronto perché ritieni che man- chi di una solida consacrazione; forse hai poca voglia di entrare nel campo del Signore perché ti fareb- be sentire troppo impegnato nella vita, o chissà quali altri motivi ti spingono a farti dire che *ti piacerebbe... vorresti andare, però... oppure che vorresti fare, ma...!!* Sappi che se non andrai, il Signore non si scoraggerà, ma andrà avanti, passerà oltre e chiamerà altri lava- tori più disposti e più disponibili. Se senti la chiamata del Signore anche attraverso queste poche ri- ghe, non dubitare, è il Signore che ti chiama ed Egli ti fortificherà, ti adombrerà con il Suo Amore e la

Sua Grazia, ti ammaestrerà e ti renderà un lavoratore diligente e scrupoloso nel Suo campo.

Le piante sono lì, aspettano la mano più o meno esperta di coloro che devono potare, innestare, annaffiare, curare ecc. ecc. Bisogna fare presto, perché molte piante potrebbero morire; molte altre si potrebbero seriamente ammalare; non c'è tempo da perdere e se te ne starai inoperoso, lontano dal campo, potresti essere responsabile delle conseguenze per il tuo mancato intervento.

Dei due figli alla fine, solo il secondo eseguì la volontà del padre e se ti vuoi identificare in questo figlio, se ti sei pentito di una tua in-

decisione iniziale, sappi che non sarai da solo a lavorare nel campo del Signore. Benché non vi siano abbastanza lavoratori, sicuramente il Signore metterà accanto a te dei compagni con i quali poter condividere tutte le gioie e i dolori che questo lavoro comporterà, ma soprattutto avrai dentro di te la presenza incoraggiante del Signore. Egli ti farà vedere i frutti del tuo lavoro, anche se questo comporta rinunce, sforzi fisici, costi vari ecc. Il Signore ci vuole pronti per contribuire alla salvezza delle anime che ora sono in pericolo, nelle grinfie di colui che vuole soggiogare questo mondo con il divertimento sfrenato, l'egoismo, il sesso

a tutti i costi, il denaro facile ecc. Sei pronto a mettere da parte le tue comodità di membro di una bella comunità, più o meno nota, per approdare nel campo del Signore, magari nell'anonimato di chi dà una parola di conforto, di consolazione a quanti non conoscono il Vangelo? Sei disponibile ad affrontare questo mondo che perisce con la predicazione della Parola di Dio che trasforma i cuori di coloro che si umiliano dinanzi alla verità? La salvezza delle anime dipende anche da te. Non perdere troppo tempo nelle cose di questa vita perché un giorno potresti rammaricarti di averlo fatto!

Aurelio Palazzolo

Visita il sito della nostra comunità!

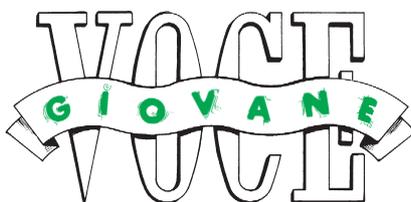
L'indirizzo è:

www.adipa-noce.it

Nel sito trovi:

notizie, foto, meditazioni, musica, vignette, ed altro ancora...

È on-line anche questo numero di
“VOCE GIOVANE”



Redazione: Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo

Disegni: Giuseppe Franzella

Foto: Marco Arata.

Un grazie a tutti i giovani, che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.

SE VUOI CONTATTARCI:

Telefona ai numeri 0916252428 - 091594998
oppure vieni a trovarci in via NC 1, 13 (traversa di via Luigi Razza)
Domenica ore 10,00 - Giovedì ore 18,30
oppure scrivici all'indirizzo e-mail: chiesa@adipa-noce.it